

La prova dell'Iva. Per le imprese la maggiore penalizzazione

Ricavi ridotti fino a un terzo

ROMA

La crisi nel 2009 è arrivata a portare via alle imprese anche un terzo dei ricavi. La meccanica è quella che, con il 29,6%, ha pagato il prezzo più alto. A seguire i rimanenti settori del manifatturiero con una contrazione media tra il 18 e il 20 per cento. Il commercio si stima che abbia lasciato sulla piazza il 9,1%, con i soli alimentari a contenere la perdita al 2,9. Mentre i servizi si attestano a poco più dell'8 per cento.

È la fotografia scattata alla crisi congiunturale del 2009 dalla Sose utilizzando i nuovissimi dati inviati al fisco entro il 28 febbraio scorso con le comunicazioni annuali Iva del 2010. Un'elaborazione utilizzata per la messa a punto dei correttivi congiunturali e che poggia su un panel, tra imprese e professionisti, di 2 milioni di soggetti Iva in attività sia nel 2009 che nel 2008. I dati sono stati inoltre incrociati con i risultati delle analisi dei settori svolte da Banca d'Italia, Istat, Isae, Prometeia

e altri istituti di ricerca di primaria importanza in campo economico aziendale.

Più contenuto, secondo quanto illustrato ieri dalla Sose alle associazioni di categoria, il calo dei compensi: per i professionisti dell'area tecnica (ingegneri, architetti e geometri) si parla di un meno 3%, mentre per la consulenza, commercialisti inclusi, la riduzione si fermerebbe all'1,6 per cento.

Un valore che però andrà analizzato nel dettaglio, ha precisato Franco Michelotti in rappresentanza del Consiglio nazionale dei commercialisti: «nonostante si tratti di comunicazioni Iva, il valore medio espresso appare come il pollo di Trilussa, c'è chi vive di concordati e ri-

LE REAZIONI

Gli operatori danno un giudizio positivo sulle modifiche ma il banco di prova rimane la compilazione di Unico

strutturazioni aziendali (ma sono pochi) e chi invece vive di dichiarazioni e contabilità (la maggioranza). Sono questi ultimi che hanno subito contrazioni ben superiori all'1,6%».

Positivo il giudizio sul correttivo dei ritardati pagamenti. Ma anche qui, spiega Michelotti, attenzione all'effetto-complicazioni che potrebbe produrre il meccanismo di accesso alla nuova variabile. Solo con le dichiarazioni dei redditi, conclude Michelotti, potremo capire la reale efficacia dei correttivi.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Beniamino Pisano (Casartigiani) e Andrea Trevisani (Confartigianato): la metodologia di costruzione dei tre correttivi approvata ieri all'unanimità dovrà essere misurata sul campo con Unico 2010. Secondo Trevisani, inoltre, in un momento come quello attuale, con cali di fatturato consistenti sul 2009, il risultato degli studi in sede di accertamento dovrà essere utilizzato con la massima cautela, in virtù anche della pro-

nuncia della Cassazione che attribuisce a Gerico una valenza prettamente statistica.

Claudio Carpentieri, responsabile fiscale della Cna, rileva inoltre che tra gli artigiani la riduzione dei ricavi media registrata per alcune attività arriva a sfiorare anche il 30 per cento. Con questi numeri, aggiunge Carpentieri, «una correzione sui ricavi stimati dagli studi di settore era una necessità».

Antonio Vento, responsabile fiscale della Confcommercio, richiama all'attenzione sulla maggiore incisività e durata della crisi e sul fatto che «non può nascondersi l'incertezza indotta dalla maggiore "variabilità" riscontrata all'interno dei singoli gruppi omogenei, che in fase di applicazione degli studi revisionati potrebbe portare a situazioni non colte dai correttivi».

La Lapet è già pronta ad attivarsi sul territorio, anche attraverso la designazione di un tributarista per ogni sede, per misurare l'effettiva efficacia dei correttivi proposti con riferimento a eventuali particolari situazioni territoriali, ovvero settoriali.

M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

